

COMUNITÀ MONTANA VERSO LA CHIUSURA, DUBBI SULLA SEDE

Per Villa Cavagnari un maxi-restauro: ma il futuro è incerto

Cicagna, lo storico edificio "rifatto" con 600 mila euro

SIMONE ROSELLINI

CICAGNA. La ormai probabile chiusura della Comunità montana Fontanabuona, così come degli altri enti analoghi della Liguria, pone seri dubbi sugli importanti palazzi della vallata il cui destino è strettamente collegato alla Comunità stessa. Intanto, la sede attuale: Villa Cavagnari, a Cicagna. Proprio adesso sono in corso gli interventi di restauro esterno, e proprio adesso l'amministrazione comunale di Cicagna, proprietaria dell'immobile, ha approntato il progetto per gli interventi interni. La pratica è stata affrontata, nei giorni scorsi, nella riunione di maggioranza: «Parliamo di un intervento da 600mila euro - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Roberto Bacigalupo - Si punta alla riqualificazione con messa in sicurezza degli impianti, consolidamento dei pavimenti, interventi sulle pareti, abbattimento delle barriere architettoniche con un ascensore sul retro. Entro dicembre approveremo il progetto esecutivo, per andare in gara ad inizio 2011 e partire con i lavori nel corso della primavera. Abbiamo tempi da rispettare, in virtù del finanziamento regionale ottenuto, che copre l'80% della spesa».

L'edificio è di notevolissimo pregio architettonico ed artistico, ma, garantisce Bacigalupo, l'intervento è stato concordato con la Soprintendenza e non ci saranno sorprese. Ma cosa sarà di Villa Cavagnari se, proprio in primavera, la Comunità montana non sarà più in essere, con distribuzione delle sue mansioni tra Regione, Provincia e Comuni? Marco Limoncini, consigliere regionale Udc e, sempre, punto di ri-



Villa Cavagnari, attuale sede della Comunità montana Fontanabuona FLASH

ferimento politico fondamentale per l'amministrazione di Cicagna, lancia la sua proposta: «Potrebbe essere il momento di dar vita a consorzi di Comuni che condividano alcuni servizi. Con gli interni rinnovati, Villa Cavagnari potrebbe continuare ad ospitare uffici pubblici, con questa vocazione».

Niente fusione tra Comuni, insomma, ma possibilità di gestire insieme le vecchie deleghe della Comunità, o altre, come la polizia municipale o l'anagrafe. Attenzione, però: fino a che sarà in essere, infatti, la Comunità montana persegue altri obiettivi. In primo luogo, quindi, lo spostamento al Chiapparino, sempre a Cicagna. «Entro fine anno contiamo di chiudere il contratto per la vendita di Villa Giuditta - riferisce, infatti, il presidente, Corrado Bacigalupo - In questo modo, avremo, come previsto, le risorse per poterci trasferire "in casa nostra", cioè al Chiapparino,

come avevamo progettato, fin dall'inizio, in occasione dei lavori a Villa Cavagnari. Al Chiapparino, peraltro, non c'è molto da fare. In pratica, l'intervento è da ricondurre alla sistemazione degli impianti. Questo è un intervento che, sino a che non avrò atti definitivi che mi dicano che non ci saremo più, voglio portare a termine». E cosa ne pensa della proposta di consorzio i Comuni? «Da valutare. Certo, sinora mi sembra che, di concreto, non ci sia nulla».

Insomma, la prospettiva è: vendita di Villa Giuditta ad un privato, rifacimento ad uso uffici del Chiapparino, di proprietà di una Comunità montana in via di chiusura, rifacimento ad uso uffici di Villa Cavagnari, di proprietà del Comune di Cicagna. Su chi debba occupare, adesso, questi uffici, però, l'incertezza è, allo stato attuale, totale.

rosimo@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA